

RASSEGNA STAMPA

RASSEGNA STAMPA



22-27 febbraio 2007



A cura dell'Ufficio stampa
CNA Regionale dell'Emilia Romagna

A un convegno Cna il governo annuncia l'imminente predisposizione di due circolari e di un decreto

Liquidazioni, chiarimenti in arrivo

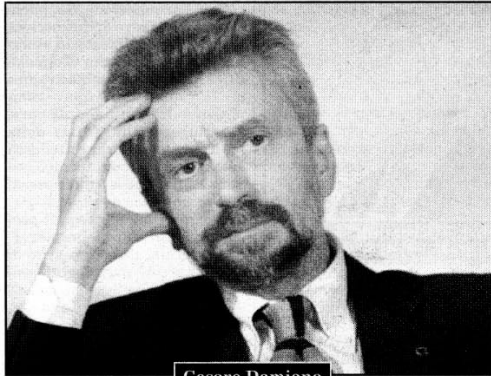
Damiano scioglie i dubbi sul tfr all'Inps e i cda dei fondi

DI AGNESE TOMMASI

Previdenza complementare: chiarimenti in arrivo. Con due circolari che l'Inps e il ministero del lavoro emaneranno a giorni si chiariranno, infatti, alcuni aspetti ancora controversi sul fondo di tesoreria presso l'Inps e sui modelli Tfr1 e Tfr2. Lo ha annunciato Giovanni Pollastrini, consulente del ministro del lavoro Cesare Damiano, per la previdenza complementare, intervenendo ieri a Roma a un seminario sul tema organizzato dalla Cna.

Qualche settimana in più servirà, invece, al ministero per emanare il decreto sui requisiti professionali dei componenti dei cda dei fondi pensione. In arrivo, anche, una sorta di banca dati per la previdenza complementare: tutte le comunicazioni inerenti alla previdenza complementare stessa, infatti, saranno trasferite tramite E-mens (mensilizzazione dei flussi retributivi per via informatica) e consentiranno di fornire un quadro complessivo sullo stato delle adesioni alle varie forme pensionistiche complementari. Pollastrini ha, inoltre, fornito elementi chiarificatori in merito alla determinazione del calcolo del limite dimensionale delle imprese (più o meno di cinquanta addetti).

Secondo il consulente del ministro Damiano, per esempio, i lavoratori distaccati dovranno essere computati nella media dei lavoratori dell'azienda distaccante. Inoltre, per le imprese di nuova costituzione, la verifica della soglia dimensionale dovrà essere effettuata considerando il periodo intercorrente dalla data di costituzione dell'azienda al 31 dicembre dello stesso anno. Gli eventuali versamenti del tfr al fon-



Cesare Damiano

do di tesoreria gestito dall'Inps, quindi, per una impresa nata nel corso del 2007 non potranno avvenire prima del 1° gennaio 2008.

«La presenza dei fondi negoziali rappresenta un importante elemento di riferimento sia per i lavoratori sia per le imprese artigiane», spiega Sergio Silvestrini, direttore della divisione economica e sociale della Cna. «Artifond e Prevedi (i fondi del comparto, n.d.r.) devono diventare il principale canale di accesso alla previdenza complementare per i lavoratori dipendenti di imprese artigiane. La presenza di fondi previdenziali finanziati dalle piccole e piccolissime imprese risulterà fondamentale nella battaglia che la Cna sta portando avanti al fine di consentire che le risorse provenienti dai sistemi territoriali possano essere investite per garantire sviluppo, competitività e finanziamenti ai sistemi stessi».

«Il seminario di oggi è servito principalmente a fare il pun-

to sugli obblighi informativi e gestionali che la norma prevede per i datori di lavoro», ha aggiunto Cristina Bandinelli, vicepresidente nazionale della Cna, «e a verificare se le compensazioni per le imprese che conferiscono ai fondi pensione il tfr dei propri dipendenti siano adeguate. Da questo punto di vista», chiarisce la Bandinelli, «il bicchiere è decisamente mezzo vuoto: le compensazioni sono insufficienti sia a garantire l'accesso al credito alle piccole imprese, sia a colmare il divario tra costo del denaro e le stesse misure compensative». «Non a caso la Cna», conclude Bandinelli, «sta effettuando uno studio contenente alcune simulazioni circa la reale incidenza delle compensazioni su varie tipologie di impresa che presenteremo al più presto». (riproduzione riservata)

ECONOMIA E IMPRESA
italiaoggi@cna.it
www.cna.it

Per gli artigiani la Cina è vicina

DI CRISTINA DI GLERIA

Per Cna Parma la Cina è sempre più vicina. E questa volta, sul tavolo non ci sono soltanto la vendita e commercializzazione di prodotti, nella fattispecie produzioni tipiche del settore alimentare nelle quali Parma occupa una posizione di eccellenza (sottolineata dalla presenza in loco dell'Authority promossa per l'agroalimentare dalla Ue), ma la proposizione di competenze e conoscenze sui temi del lavoro e del management. Il tutto si svolge nell'ambito della collaborazione (avviata proficuamente con la visita di una delegazione di rappresentanti di 20 paesi del Sudest asiatico, Africa e paesi balcanici presso imprese della città ducale lo scorso giugno) tra l'associazione parmense e l'International trading center del Centro internazionale di formazione di Torino. Ovvero il centro che da tempo ha attivato una cooperazione col ministero del lavoro della Repubblica cinese, concretizzata in attività formative cofinanziate dai governi cinese e italiano.

L'obiettivo è quello di far conoscere a funzionari e imprenditori cinesi le modalità di relazioni professionali e di contrattazione collettiva nelle piccole e medie imprese. La Cina sta infatti cercando di modernizzare il proprio sistema di organizzazione del lavoro, non solo dal punto di vista produttivo, ma anche, seppur lentamente, dal punto di vista delle relazioni nel mondo del lavoro.

L'iniziativa ha preso il via alla fine 2006, quando una delegazione di alti funzionari del ministero

del lavoro e della sicurezza sociale e della provincia di Shanxi si è incontrata con i dirigenti della Cna di Parma nell'ambito del convegno promosso da Ilo a Torino su relazioni industriali, negoziazione collettiva e responsabilità sociale delle imprese. Tra i relatori, c'erano anche Paolo Venusti e Luigi Albarelli, rispettivamente presidente e responsabile provinciale di Cna alimentare Parma, che hanno illustrato alcuni esempi pratici di contrattazione regionale relativi al settore artigiano dell'alimentazione in Emilia Romagna e all'attività politica sindacale di un'associazione di rappresentanza quale la Cna.

«Abbiamo avviato una collaborazione interessante», spiega Paolo Venusti, «in tema di dialogo sociale e relazioni professionali, acquisendo a nostra volta informazioni utili sui diversi sistemi in vigore nei paesi asiatici. Noi guardiamo con grande interesse al mercato cinese. C'è un problema di penetrazione dei nostri prodotti, di proporli a milioni di consumatori ma c'è anche un problema di rapporti con l'imprenditoria locale che per relazionarsi al meglio con partner europei ha bisogno di acquisire competenze sulla gestione e sull'organizzazione di impresa, sulle relazioni con i dipendenti, sul rispetto di regole e diritti. È importante, quindi, avviare una collaborazione anche su questo versante, facendo conoscere la nostra realtà contrattuale per consentire a istituzioni e imprenditori di poterla confrontare con quella del loro paese». (riproduzione riservata)

Cna Fita tra i promotori della struttura nata in applicazione delle direttive Ue

Elettronica eco-compatibile

Un'associazione per il recupero degli apparecchi

DI AGNESE TOMMASI

Si chiama reverse logistics ed è la nuova frontiera del recupero dei prodotti elettrici ed elettronici in chiave ambientale. Ma anche la mission della neonata associazione Reloader, ovvero reverse logistics and development of environment research: una onlus appena costituita a Roma in linea con l'applicazione delle direttive comunitarie 2002/95 e 2002/96 sul recupero, trattamento e smaltimento dei rifiuti provenienti dagli apparecchi elettrici ed elettronici giunti a conclusione del ciclo di vita. Una sfida, questa, raccolta dalla Cna Fita in compagnia di numerose altre organizzazioni del mondo produttivo e della ricerca e ben sette istituti universitari.

Logistica, impresa, industria e ricerca si sono dunque messe insieme per l'individuazione di soluzioni tecnologicamente innovative da applicare tanto in fase iniziale di progettazione quanto in fase finale di recupero dei prodotti elettrici ed elettronici. «La domanda crescente di soluzioni eco-compatibili, che trovino nel binomio industria-logistica la chiave per risolvere problemi di salvaguardia ambientale, ha portato alla ribalta una tematica comune a tutte le società industrializzate: quella relativa alla fine vita dei prodotti industriali», spiega Maurizio Longo responsabile della Cna Fita. «Ed è proprio da un approccio interdisciplinare, industriale e logistico, che si stanno profilando, spesso a singolo livello aziendale, piuttosto che negli auspicabili termini di progettazione e pianificazione generale, soluzioni di cosiddetta reverse logistics, ovvero di logistica, progettata e applicata già in fase di produzione, per il recupero, lo smaltimento e



Fra gli obiettivi dell'associazione figurano la diffusione e lo scambio delle conoscenze in materia

il riuso delle apparecchiature ricondizionate e dei relativi singoli componenti».

L'associazione opera mediante una piattaforma tecnologica Web based e si propone di affrontare approfonditamente queste problematiche, individuando percorsi per uno sviluppo sostenibile e promuovendo l'innovazione tecnologica di sistemi attraverso la ricerca scientifica e industriale e l'analisi economica, per consentire un efficace sviluppo della reverse logi-

stics, nazionale ed europea. «Anche i mutamenti normativi in atto, frutto di una rinnovata sensibilità ambientale che oggi riguarda l'intero mondo della produzione industriale», continua Longo, «sembrano schiudere un mercato della logistica e del trasporto del tutto nuovo. Si tratta di una vera e propria sfida che coinvolge in modo corale il mondo della produzione industriale e quello della logistica e che per l'autotrasporto potrebbe tradursi in una razionalizzazione nel-

l'impiego dei mezzi e in una sensibile riduzione dei viaggi a vuoto». Fra gli obiettivi dell'associazione figurano la diffusione e lo scambio delle conoscenze in materia, la divulgazione delle best practice in uso in Europa e nel mondo, lo sviluppo di una maggiore sensibilità nell'ambiente imprenditoriale, economico e istituzionale e la formazione di una cultura del recupero nel rispetto dell'ambiente.

L'associazione si avvale del contributo di conoscenza di un comitato tecnico-scientifico nazionale ma anche delle competenze dei soci, tra cui importanti aziende del mondo produttivo, dei trasporti e dei servizi, università e associazioni di categoria. Tra le iniziative dell'associazione è in programma un convegno, che si svolgerà a Roma presso la sede di Unioncamere il 29 marzo prossimo, nel corso del quale troverà spazio un confronto sulla Vision al 2020 in materia di logistica diretta e inversa, di progettazione industriale (design for environment), di tecnologie di impianti e trattamenti, e verrà illustrato in anteprima un progetto sperimentale di reverse logistics in fase di avvio. (riproduzione riservata)

Moda, Milano premia Raffaella Curiel

DI CHIARA TAGLIAGAMBE

Alla stilista Raffaella Curiel il premio Maestro dell'anno 2007. Il riconoscimento alla famosa creatrice di moda milanese, presentata dalla Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa di Milano, è stato consegnato ieri, presso la camera di commercio di Milano, dal presidente Carlo Sangalli e dallo stilista Elio Fiorucci.

Il premio, promosso dalla Camera di commercio e dal comune di Milano, riconosce la capacità di studiare e realizzare prodotti di eccellenza attraverso la scelta di materie prime di pregio, lavora-

zioni e processi produttivi eseguiti a regola d'arte e uno stile distintivo e capace di durare nel tempo.

Era presente alla consegna dei premi anche Tiziana Maiolo, assessore alle attività produttive del comune di Milano. Cna Milano ha presentato, inoltre, Gabriele De Vecchi, scultore e incisore di oggetti di design a cui è andato il premio speciale nel settore arredamento e complementi d'arredo.

Sempre nel settore arredamento sono stati premiati alcuni soci di Cna Milano: le ditte Novara e Molteni snc di Gianvittorio Molteni e la Fabo Snc di Giancarlo Bordogna e, nella categoria alimentare, il pasticciere Eugenio Busi.

COMMISSIONE

Pmi pontine, nomina bis per Paluzzi

DI ROBERTO CAMPAGNA

Si è insediata la nuova commissione per l'artigianato della provincia di Latina. Presidente dell'organismo è stato eletto Alfredo Paluzzi, rappresentante della Cna pontina, al suo secondo mandato e già commissario straordinario nell'ultimo anno. Anche il vicepresidente, Maria Rossella Baldasso è un esponente della Cna.

Gli altri membri in rappresentanza della altre associazioni locali di categoria sono Davide Roncon, Giuseppe Cannavale, Erasmo Stravato e Enzo Zizzo. «Durante il quinquennio della prima commissione da me presieduta», sottolinea Paluzzi «in 123 riunioni sono state esaminate 12.415 pratiche di iscrizioni, modificazioni, cancellazioni e riconoscimenti di qualifiche professionali. In quest'ultimo periodo, durante il commissariamento, si è puntato al rafforzamento della collaborazione con le amministrazioni locali, le associazioni di categoria e gli ordini professionali».

Nell'ultimo biennio sono nate in provincia di Latina quasi 2 mila nuove imprese artigiane. «Solo questo dato», puntualizza Paluzzi, «basta per evidenziare che l'artigianato continua a essere il baluardo del sistema economico locale e la sua vivacità è un freno alla crisi che ha colpito il nostro territorio perché crea ricchezza e occupazione». «Tra gli impegni della nuova commissione», conclude, «quello di migliorare ogni procedimento, anche attraverso l'informatizzazione del sistema, e la semplificazione, recependo la nuove normative, con particolare riferimento alle liberalizzazioni, da tradurre in possibilità concrete». (riproduzione riservata)

Per l'artigianato toscano le politiche pubbliche funzionano

Pmi, sì agli incentivi I contributi spingono lo sviluppo

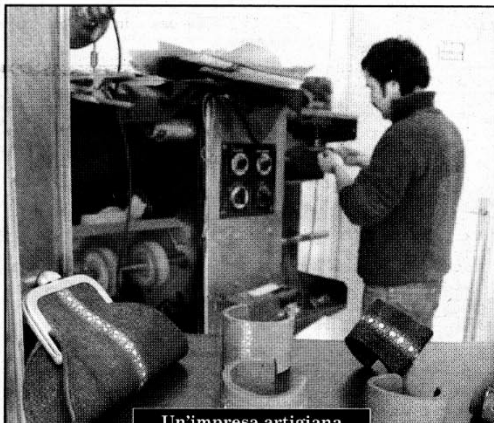
DI PAOLA MORINI

I contributi pubblici alle pmi toscane hanno portato crescita di fatturato e dipendenti.

È quanto risulta da uno studio dell'osservatorio regionale dell'Artigianato realizzato dall'Irpet (Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana) che ha analizzato i programmi di sviluppo dell'artigianato. In concomitanza con la nuova fase di programmazione economica della regione, infatti, Cna e Confartigianato Toscana hanno promosso una serie di «Percorsi di ascolto del territorio» e l'Osservatorio toscano sull'artigianato ha affidato una ricerca a Irpet, con l'obiettivo di ricostruire un quadro completo delle politiche di sostegno erogate negli ultimi anni alle imprese artigiane della Toscana e analizzare le caratteristiche delle imprese beneficiarie, la loro dislocazione territoriale, la percezione soggettiva riguardo l'utilità degli interventi.

Al centro della ricerca anche la valutazione degli effetti su fatturato e numero di dipendenti delle imprese. L'obiettivo finale era quello di stabilire in quale misura il contributo pubblico abbia modificato una situazione preesistente nella direzione auspicata, al fine di proporre una strategia ancora più efficace in vista della programmazione dei nuovi fondi strutturali 2007-2013 e del Prse.

Di questi argomenti si è discusso a Firenze nel corso di un convegno organizzato da Cna e Confartigianato toscane in collaborazione con regione e Unioncamere Toscana. All'incontro sono intervenuti, tra gli altri, il presi-



Un'impresa artigiana

dente Unioncamere Toscana, Pierfrancesco Pacini i presidenti di Cna e Confartigianato Toscana, Marco Baldi e Fabio Banti e l'assessore alle attività produttive della regione Toscana, Ambrogio Brenna.

«Sia le indicazioni delle imprese sia la ricerca», ha commentato Marco Baldi, presidente Cna Toscana, «confermano ampiamente l'importanza del sistema di incentivazione utilizzato in Toscana; in particolare appare vincente la scelta fatta a suo tempo dell'aiuto rimborsabile a tasso zero: questo ha consentito l'istituzione di un fondo di rotazione con cui confidiamo anche nei prossimi anni in Toscana di intervenire a supporto degli investimenti ordinari delle imprese artigiane, quali l'acquisto del capannone, di macchinari, ecc». Tra le priorità indicate dalle imprese anche una diversa concezione del sostegno finanziario da destinare al progetto aziendale nel suo complesso, un pressante invito alla sem-

plificazione e allo snellimento dell'iter burocratico di richiesta ed erogazione dei contributi e una parametrizzazione differenziata degli adempimenti, delle procedure e dei vincoli. (riproduzione riservata)

Rapporto Movimprese-Unioncamere

Imprese italiane, la crescita è soft

DI SABINA MONACI

Rallenta nel 2006 il tasso di crescita delle imprese italiane. Lo scorso anno la vivacità demografica del tessuto imprenditoriale del nostro paese ha raggiunto un +1,2%, un dato positivo che segna però un lieve calo di ritmo rispetto al +1,6% registrato nel 2005. È quanto emerge dai dati diffusi ieri da Unioncamere sulla base di Movimprese, la rilevazione sul movimento demografico delle imprese condotta da Infocamere. Lo scorso anno la base imprenditoriale italiana si è accresciuta di 73.333 unità, risultato di 423.571 nuove iscrizioni e di 350.238 cancellazioni. Lo stock di imprese iscritte alle camere di commercio è così arrivato a 6.125.514. «I dati sono positivi», commenta il presidente di Unioncamere Andrea Mondello. «Il saldo cresce meno che negli anni precedenti, ma è avvenuta una specie di selezione darwiniana», aggiunge, «in cui a vincere sono state le imprese più forti, più grandi, più efficienti e in grado di competere sui mercati internazionali». La riduzione del

tasso di crescita è infatti stata determinata essenzialmente dall'accentuarsi del numero delle cessazioni (+7,9% rispetto al 2005), non sufficientemente compensate da un incremento delle nuove iscrizioni (+0,5%). Tra tutti i dati raccolti è soprattutto il contributo fondamentale dato dall'imprenditoria extracomunitaria a saltare agli occhi. Proprio agli extracomunitari si deve infatti poco più di un terzo dell'intero saldo attivo delle imprese registrato nel 2006: 25.184 unità su 73.333, il 34,3%, oltre 9 punti percentuali in più rispetto al 2005. L'impatto è molto forte se si considera il rallentamento della dinamica delle imprese individuali che, in assenza di questo contributo, avrebbe fatto registrare una perdita secca di 23.366 unità. A livello territoriale il Lazio è la regione che presenta la crescita più elevata (+2,41%), un valore doppio rispetto a quello della media nazionale. È stata in particolare Roma a registrare un aumento quasi anomalo, ha spiegato Mondello, con un aumento del numero delle imprese del 2,9%. «Una novità che non ci stupisce», ha commentato dal canto suo Lorenzo Tagliavanti, direttore della Cna di Roma e vice presidente della cciaa capitolina, «questo vuol dire che il dato è ormai strutturale». Non è solo alla capitale che spetta il primato assoluto tra le province: più di Roma è infatti cresciuta Prato, uno dei poli manifatturieri principali del paese (che sta peraltro cominciando ad accogliere anche molte imprese extracomunitarie), con un +3,49%. Sopra il 3% anche la crescita di Crotona. Tra i settori, i motori che hanno spinto la crescita delle imprese sono soprattutto le costruzioni (+28.000 circa) e servizi alle imprese (+24.000), che insieme determinano il 71,8% dell'intero saldo positivo. (riproduzione riservata)

E' allarme costi burocrazia

Ventidue miliardi di euro bruciati dalle imprese italiane in pratiche amministrative, con una media nazionale di 5.800 euro a impresa, che salgono a 8 mila a Milano. È questo, secondo la camera di commercio di Milano, il costo sostenuto dalle imprese che si rivolgono a professionisti per mediare con l'amministrazione pubblica. Suddividendo il paese nelle quattro tradizionali aree geografiche, la spesa maggiore si concentra al Centro, dove il 64,9% delle imprese utilizza consulenti esterni, con 6.810 euro a carico di ogni impresa. Seguono il Sud e le Isole, con il 66,5% delle imprese interessate e una spesa media di 5.942 euro a impresa. Il salasso non risparmia nemmeno il Nord-Est, dove il 69,4% delle imprese si rivolge a professionisti spendendo in media 5.441 euro a impresa. Al Nord-Ovest, invece, dove il ricorso a professionisti esterni (90,3%) è superiore rispetto al resto del paese, la spesa sostenuta dalla singola impresa è di 4.565 euro. Quello dei costi della burocrazia è una denuncia che anche le associazioni datoriali fanno da tempo. In base a uno studio della Cna, infatti, l'Italia, è il paese che possiede il record degli adempimenti, tanto che per iniziare un'attività servono mediamente 65 passaggi burocratici in 18-20 amministrazioni.

ECONOMIA E IMPRESA
italioggi@cna.it
www.cna.it

Per l'artigianato toscano le politiche pubbliche funzionano

Pmi, sì agli incentivi I contributi spingono lo sviluppo

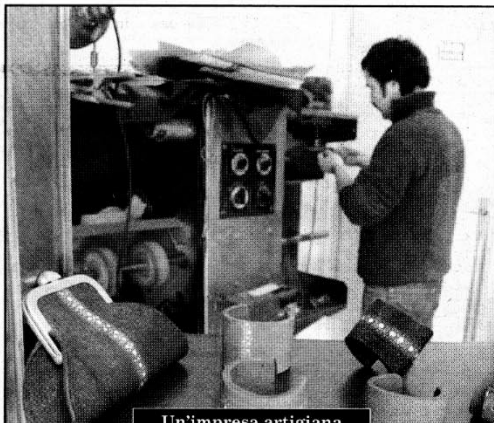
DI PAOLA MORINI

I contributi pubblici alle pmi toscane hanno portato crescita di fatturato e dipendenti.

È quanto risulta da uno studio dell'osservatorio regionale dell'Artigianato realizzato dall'Irpet (Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana) che ha analizzato i programmi di sviluppo dell'artigianato. In concomitanza con la nuova fase di programmazione economica della regione, infatti, Cna e Confartigianato Toscana hanno promosso una serie di «Percorsi di ascolto del territorio» e l'Osservatorio toscano sull'artigianato ha affidato una ricerca a Irpet, con l'obiettivo di ricostruire un quadro completo delle politiche di sostegno erogate negli ultimi anni alle imprese artigiane della Toscana e analizzare le caratteristiche delle imprese beneficiarie, la loro dislocazione territoriale, la percezione soggettiva riguardo l'utilità degli interventi.

Al centro della ricerca anche la valutazione degli effetti su fatturato e numero di dipendenti delle imprese. L'obiettivo finale era quello di stabilire in quale misura il contributo pubblico abbia modificato una situazione preesistente nella direzione auspicata, al fine di proporre una strategia ancora più efficace in vista della programmazione dei nuovi fondi strutturali 2007-2013 e del Prse.

Di questi argomenti si è discusso a Firenze nel corso di un convegno organizzato da Cna e Confartigianato toscane in collaborazione con regione e Unioncamere Toscana. All'incontro sono intervenuti, tra gli altri, il presi-



Un'impresa artigiana

dente Unioncamere Toscana, Pierfrancesco Pacini i presidenti di Cna e Confartigianato Toscana, Marco Baldi e Fabio Banti e l'assessore alle attività produttive della regione Toscana, Ambrogio Brenna.

«Sia le indicazioni delle imprese sia la ricerca», ha commentato Marco Baldi, presidente Cna Toscana, «confermano ampiamente l'importanza del sistema di incentivazione utilizzato in Toscana; in particolare appare vincente la scelta fatta a suo tempo dell'aiuto rimborsabile a tasso zero: questo ha consentito l'istituzione di un fondo di rotazione con cui confidiamo anche nei prossimi anni in Toscana di intervenire a supporto degli investimenti ordinari delle imprese artigiane, quali l'acquisto del capannone, di macchinari, ecc». Tra le priorità indicate dalle imprese anche una diversa concezione del sostegno finanziario da destinare al progetto aziendale nel suo complesso, un pressante invito alla sem-

plificazione e allo snellimento dell'iter burocratico di richiesta ed erogazione dei contributi e una parametrizzazione differenziata degli adempimenti, delle procedure e dei vincoli. (riproduzione riservata)

Rapporto Movimprese-Unioncamere

Imprese italiane, la crescita è soft

DI SABINA MONACI

Rallenta nel 2006 il tasso di crescita delle imprese italiane. Lo scorso anno la vivacità demografica del tessuto imprenditoriale del nostro paese ha raggiunto un +1,2%, un dato positivo che segna però un lieve calo di ritmo rispetto al +1,6% registrato nel 2005. È quanto emerge dai dati diffusi ieri da Unioncamere sulla base di Movimprese, la rilevazione sul movimento demografico delle imprese condotta da Infocamere. Lo scorso anno la base imprenditoriale italiana si è accresciuta di 73.333 unità, risultato di 423.571 nuove iscrizioni e di 350.238 cancellazioni. Lo stock di imprese iscritte alle camere di commercio è così arrivato a 6.125.514. «I dati sono positivi», commenta il presidente di Unioncamere Andrea Mondello. «Il saldo cresce meno che negli anni precedenti, ma è avvenuta una specie di selezione darwiniana», aggiunge, «in cui a vincere sono state le imprese più forti, più grandi, più efficienti e in grado di competere sui mercati internazionali». La riduzione del

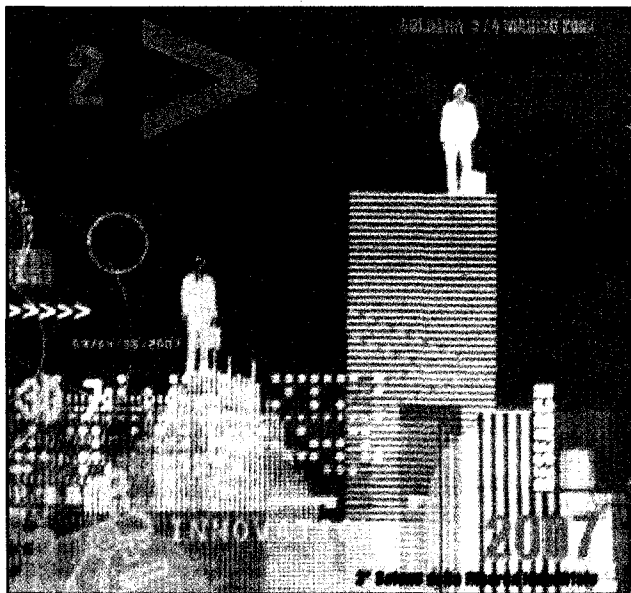
tasso di crescita è infatti stata determinata essenzialmente dall'accentuarsi del numero delle cessazioni (+7,9% rispetto al 2005), non sufficientemente compensate da un incremento delle nuove iscrizioni (+0,5%). Tra tutti i dati raccolti è soprattutto il contributo fondamentale dato dall'imprenditoria extracomunitaria a saltare agli occhi. Proprio agli extracomunitari si deve infatti poco più di un terzo dell'intero saldo attivo delle imprese registrato nel 2006: 25.184 unità su 73.333, il 34,3%, oltre 9 punti percentuali in più rispetto al 2005. L'impatto è molto forte se si considera il rallentamento della dinamica delle imprese individuali che, in assenza di questo contributo, avrebbe fatto registrare una perdita secca di 23.366 unità. A livello territoriale il Lazio è la regione che presenta la crescita più elevata (+2,41%), un valore doppio rispetto a quello della media nazionale. È stata in particolare Roma a registrare un aumento quasi anomalo, ha spiegato Mondello, con un aumento del numero delle imprese del 2,9%. «Una novità che non ci stupisce», ha commentato dal canto suo Lorenzo Tagliavanti, direttore della Cna di Roma e vice presidente della cciaa capitolina, «questo vuol dire che il dato è ormai strutturale». Non è solo alla capitale che spetta il primato assoluto tra le province: più di Roma è infatti cresciuta Prato, uno dei poli manifatturieri principali del paese (che sta peraltro cominciando ad accogliere anche molte imprese extracomunitarie), con un +3,49%. Sopra il 3% anche la crescita di Crotona. Tra i settori, i motori che hanno spinto la crescita delle imprese sono soprattutto le costruzioni (+28.000 circa) e servizi alle imprese (+24.000), che insieme determinano il 71,8% dell'intero saldo positivo. (riproduzione riservata)

E' allarme costi burocrazia

Ventidue miliardi di euro bruciati dalle imprese italiane in pratiche amministrative, con una media nazionale di 5.800 euro a impresa, che salgono a 8 mila a Milano. È questo, secondo la camera di commercio di Milano, il costo sostenuto dalle imprese che si rivolgono a professionisti per mediare con l'amministrazione pubblica. Suddividendo il paese nelle quattro tradizionali aree geografiche, la spesa maggiore si concentra al Centro, dove il 64,9% delle imprese utilizza consulenti esterni, con 6.810 euro a carico di ogni impresa. Seguono il Sud e le Isole, con il 66,5% delle imprese interessate e una spesa media di 5.942 euro a impresa. Il salasso non risparmia nemmeno il Nord-Est, dove il 69,4% delle imprese si rivolge a professionisti spendendo in media 5.441 euro a impresa. Al Nord-Ovest, invece, dove il ricorso a professionisti esterni (90,3%) è superiore rispetto al resto del paese, la spesa sostenuta dalla singola impresa è di 4.565 euro. Quello dei costi della burocrazia è una denuncia che anche le associazioni datoriali fanno da tempo. In base a uno studio della Cna, infatti, l'Italia, è il paese che possiede il record degli adempimenti, tanto che per iniziare un'attività servono mediamente 65 passaggi burocratici in 18-20 amministrazioni.

ECONOMIA E IMPRESA
italiagoggi@cna.it
www.cna.it

Research To Business 2007 le imprese e il futuro prossimo



Research To Business 2007, l'evento internazionale nato per favorire l'incontro tra i più qualificati centri di ricerca italiani e internazionali e le imprese si svolgerà a Bologna il 3 e 4 maggio 2007, Pad 21 e 22 del Quartiere Fieristico di BolognaFiere. Alla sua terza edizione R2B Research To Business punta ancora più in alto: si svolgerà infatti in uno spazio espositivo totale di 12.000 mq, mirando a raddoppiare il numero degli espositori e dei visitatori, e introducendo nuove iniziative dedicate agli espositori. La manifestazione R2B Research to Business rappresenta il luogo in cui i protagonisti della ricerca italiana ed internazionale hanno l'opportunità di presentare alle imprese nuove proposte di innovazione tecnologica, risultati di ricerca, prototipi e applicazioni da immettere sul mercato. L'edizione 2007 favorisce il matching tra ricerca ed impresa attraverso una serie di azioni e di iniziative speciali i cui protagonisti sono gli espositori che potranno avvalersi di servizi dedicati, mirati alle loro specifiche esigenze. Si rivolge a: Centri di ricerca pubblici e privati, Nuove imprese e progetti di impresa, Spin-off accademici, Laboratori di R&D outsourcing, Aziende con propensione alla Ricerca e Sviluppo Finanza e servizi (Venture capitalist, Business Angels, Incubatori, Parchi per l'innovazione), Istituzioni di alta tecnologia meccanica e biotecnologie, energia e ambiente, finanzia e servizi, incubatori. L'evento è organizzato da: Bologna Fiere con Regione Emilia-Romagna insieme a: Ministero del Commercio Internazionale, ICE, ASTERI, in collaborazione con: Confindustria, Legacoop, Confcommercio Con il contributo di: CNA, API, Confartigianato. Per informazioni e iscrizioni: www.rtob.it



Il comitato promotore, composto da cittadini di entrambe le province, ha raccolto migliaia di adesioni: ieri l'annuncio

Reggio e Parma insieme per la via Emilia bis

Settemila firme e una petizione per costruire al più presto l'asse stradale

di **Tito Pioli**

Settemila firme per dire sì alla via Emilia bis, una strada alternativa che sgravi i paesi tra Parma e Reggio del grande volume di traffico e dal conseguente inquinamento quotidiano.

Questo è il risultato annunciato ieri, con una conferenza stampa, dal comitato promotore per la nuova via Emilia che da più di un anno si batte per la realizzazione di questa nuova arteria di collegamento, ma ora il comitato chiede un deciso intervento politico da parte delle due città per arrivare finalmente alla via Emilia bis.

La situazione del traffico sulla via Emilia è insostenibile a giudizio di uno dei promotori della petizione, **Bruno Bazzani**.

«Sono anni ormai che questa strada è oberata di traffico, leggero e pesante, con tempi di percorrenza infiniti, ostacolati spesso da incidenti, i paesi che vengono attraversati registrano tassi di inquinamento molto alti, il pm10 è sempre a livelli molto superiori rispetto ai tetti stabiliti dalla legge, molti di questi cittadini hanno firmato per una nuova strada che permetta loro di respirare e vivere normalmente».

Molti sono i benefici che la via Emilia bis apporterebbe a giudizio di Bazzani. «Non solo per i cittadini che abitano lungo la via Emilia - spiega - ma anche per tutti quelli di Parma che lavorano a Reggio e tutti quelli di Reggio che lavorano a Parma, è chiaro che ora i cittadini chiedono a gran voce una svolta, adesso, i comuni di Parma e Reggio e le province, devono parlare e collaborare per un progetto comune, per la salvaguardia della salute dei cittadini, noi continueremo a raccogliere firme e le porteremo in

Regione e al ministero delle Infrastrutture a Roma».

Sant'Ilario e Gattatico hanno già realizzato un pezzo di via Emilia bis come spiega uno dei membri del comitato **Elmo Gallinari**.

«Il casello di Caprara di Campogine, porterà in quella zona un enorme mole di traffico e di inquinamento, ma per combattere questa situazione insostenibile Sant'Ilario e Gattatico hanno già fatto un primo passo realizzando strade alternative alla vecchia via Emilia, sono quindi un esempio da seguire, questi lavori sono stati finanziati dai

rispettivi comuni, è evidente che anche Parma e Reggio dovrebbero seguire questo esempio, ormai in tanti lo chiedono a gran voce, e non sarà certo la costruzione di un ponte a creare problemi per la realizzazione della via Emilia bis, certo anche l'Anas dovrebbe fare la sua parte, è un progetto costoso ma assolutamente indispensabile per le nostre città».

Gallinari sottolinea il fatto che.

«Il comitato diversamente da molti altri è propositivo e non contro qualcosa, per la salute di tutti, e soprattutto unisce persone con differenti idee politiche proprio a testimoniare che la via Emilia bis non ha un colore politico ma è una esigenza senti-

ta da tanti, anche l'Api e la Cna sono al nostro fianco».

Un abitante di San Prospero ha lamentato la situazione di inquinamento e traffico. «E' un inferno vivere sulla via Emilia - assicura - non solo per l'inquinamento e il rumore determinati dai veicoli, ma è anche pericoloso per la propria incolumità, per chi ha dei bambini, ci sono rischi quotidiani nell'attraversare quella strada, di giorno e ancora peggio di notte».

L'accusa
«Smog e auto
rendono
la vita
impossibile»

I fondi
«Costi elevati,
ma struttura
necessaria
per l'area»



IL SINDACO SVENO FERRI: "IL NOSTRO COMUNE VUOLE ARRIVARE A CALERNO"

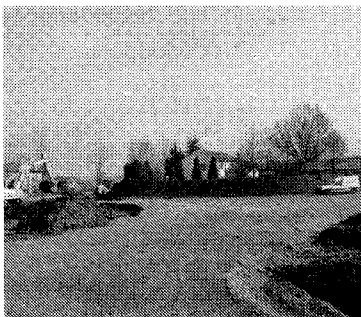
A Parma si va avanti, noi ci fermiamo a S. Ilario

— SANT'ILARIO —

VIA EMILIA BIS, Sant'Ilario procede. È in progetto c'è la continuazione fino a Calerno. Ma per ora la tangenziale (i lavori si concluderanno entro il prossimo anno), che di fatto è un tratto di via Emilia bis, arriverà solo fino all'uscita a nord del paese. Da lì, con una rotonda e un tratto di strada, si riporterà sulla via Emilia storica.

«Nelle nostre intenzioni c'è la continuazione fino a Calerno - dice il sindaco di Sant'Ilario, Svenno Ferri -, ma ancora non c'è nulla di preciso, nè sotto l'aspetto progettuale, nè sotto quello economico. Quello che posso dire è che stiamo valutando la questione, ma la strada non la realizzeremo domani».

E mentre a Reggio parliamo di frammenti di via Emilia bis, a Parma il progetto procede. Nella città ducale sono stati stan-



ziati fondi sia ad ovest sia a est della città. Il Comitato dei cittadini, al quale hanno aderito anche le associazioni dell'Api (Associazione piccoli industriali) e della Cna (Confederazione nazionale artigiano), ovvero una fetta importante del mondo produttivo, intende continuare a pungolare e coinvolgere gli amministratori perché vadano avanti con il progetto.

Sant'Ilario prevede anche il potenziamento della propria stazione ferroviaria, con la prospettiva della realizzazione di una futura metropolitana di superficie, che potrà utilizzare l'attuale linea ferroviaria che sa-

rà in parte ~~essere~~ messa dopo l'entrata in funzione della linea Tav. Questo permetterebbe un ulteriore spostamento del traffico passeggeri e commerciale dalla strada alla ferrovia.

n.r.

nella foto il cantiere della tangenziale Gattatico-S. Ilario